

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti del dipartimento Arpa di Mantova.

L'audizione comincia alle 16.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Maria Luisa Pastore, direttore del dipartimento ARPA di Mantova, della dottoressa Vanna Segala, tecnico della prevenzione, del dottor Alessandro Bianchi e della dottoressa Loredana Fusaro. Come sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Di fatto, oggi vorremmo focalizzare l'attenzione sul sito d'interesse nazionale di Mantova. Non è questo un caso collegato ad aspetti - di cui pure ci occupiamo - ovvero a reati legati alla malavita organizzata. Qui il caso è di capire se, all'interno del sito d'interesse nazionale, stanno andando avanti le bonifiche al di là di alcuni contenziosi noti nei vari progetti in corso. Vorremmo capire se la messa in sicurezza garantisce che non ci siano sversamenti ulteriori

nelle matrici particolarmente sensibili. Vorremmo anche capire se tali cose proseguono o meno. Abbiamo visitato tutti e quattro i siti chimici industriali del Nord, i quali si trovano anche sotto gestioni amministrative diverse (per esempio, qui c'è un SIN, a Ferrara no, a Ravenna neppure). La visita ci serve per costruire una relazione non solo in termini critici, cioè sottolineando eventuali manchevolezze che si riscontrano, ma anche per capire che tipo di progetti possiamo mettere in campo. Potete riportate ai vostri superiori che oggi la procura si è lamentata, per 40 minuti, del fatto che non avendo l'ARPA più ufficiali di polizia giudiziaria, loro, di fatto, sono fuori da tutto. Devo darvi quest'informazione. Peraltro, dall'audizione che abbiamo svolto oggi, mi sembra anche che non siano, in realtà, al corrente degli sviluppi più attuali. Dico ciò in base alle cose che ci hanno detto. Il procuratore ci ha detto che ARPA ha fatto la sua ultima comunicazione a tutti meno che a loro. Vi dico ciò a titolo informativo. Quando leggerete gli atti dell'audizione, vedrete che il 90 per cento delle cose su cui hanno riferito, riguardano questi aspetti.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Forse è un'interpretazione un po' distorta del nostro ruolo. Noi svolgiamo anche un'attività, secondo me, prevalentemente di prevenzione. Secondo me, quella deve essere l'attività principale di ARPA; tuttavia, spesso, le istituzioni dimenticano ciò, a partire dai sindaci. Tutti vorrebbero che fossimo...

PRESIDENTE. Dei controllori *ex post*.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Sì, cioè più attivi sulle emergenze, ma forse questo non è questo il nostro ruolo. Stiamo cercando anche di far capire che forse è meglio...

PRESIDENTE. Prevenire piuttosto che curare.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Certo, prevenire e fare dell'attività che porti anche i gestori degli impianti a una maggiore sensibilizzazione, ma è dura da far capire. Tutti ci vorrebbero pronti come dei soldatini che si chiamano a fronte delle emergenze, anche se magari si tratta di emergenze che non sono di grande interesse ambientale. Io, però, penso che il nostro ruolo sia diverso.

PRESIDENTE. Ci interessa capire un po', in base alle vostre conoscenze, lo stato dell'arte. Abbiamo sentito le associazioni, ma soprattutto le imprese (penso alle due che riteniamo le principali e che stanno operando) , anche se una in particolare ci pare che non voglia saperne di attivare alcuna funzione.

ALBERTO ZOLEZZI. Il colorificio Freddi.

PRESIDENTE. Esatto. Mi sembra che sia fortemente sotto il tiro di tutti. Ci sembra che, invece, le altre due aziende stiano collaborando, anche rispetto ai vecchi accordi e alle responsabilità (IES e Syndial). Ci interessa capire la vostra versione dei fatti. Oggi Syndial ci ha presentato queste due mappe, che non so se voi abbiate mai visto. Ve le mostro: a loro giudizio, la situazione della falda è questa. Vi è la situazione della falda nel 2008 e nel 2013, dopo i cinque anni di pompaggi che sono stati eseguiti. Essi sostengono che questo sia un sistema che, per il momento, sta funzionando. Vorremmo conoscere anche la vostra opinione. Credo che avrete un'idea di che cosa ci sia in queste analisi, anche solo per il contraddittorio.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Faccio una breve premessa, poi lascio la parola al dottor Bianchi.

PRESIDENTE. Gestitevi come credete. Abbiamo una mezzoretta.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Sono in ARPA Mantova da pochi mesi, quindi ho una visione ancora non sufficientemente dettagliata delle problematiche di quest'area. In ogni caso, possiamo dire che vengono eseguiti dei monitoraggi periodici, sia della falda, sia del surnatante, secondo un protocollo che è stato implementato nel corso degli anni, in modo che tutti i soggetti presenti sull'area seguano lo stesso, con la periodicità decisa di volta in volta. In questo modo si hanno dei dati confrontabili su tutta l'area. La riduzione del surnatante è stata apprezzata anche da noi. Peraltro, immagino che i dati siano gli stessi. Non credo che abbiamo dati diversi dai nostri, perché quando vengono fatti questi monitoraggi, sono condotti dalle singole proprietà e noi facciamo una percentuale di campionamento seguendo i monitoraggi, su cui facciamo le nostre analisi ai fini della validazione dei dati di parte.

Non so apprezzare se la riduzione sia così elevata, ma possiamo anche prendere in mano le nostre carte cartine e vedere se i risultati ci tornano.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Le elaborazioni cartografiche presentate oggi dalla raffineria sono nuove, quindi è la prima volta che le vediamo. Dalle nostre elaborazioni risulta effettivamente una diminuzione della presenza del surnatante all'interno dalla raffineria IES. Periodicamente, come diceva il direttore, facciamo delle campagne coordinate di monitoraggio e misuriamo gli spessori del surnatante. Nel corso degli anni effettivamente abbiamo visto una diminuzione sia degli spessori sia delle aree interessate dalla presenza del surnatante.

BARTOLOMEO PEPE. Chiedo scusa, il surnatante è l'olio o la parte degli IPA che galleggia sull'acqua?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. È la parte degli idrocarburi che impregna il terreno: quando si fanno i piezometri, risulta galleggiante sulla falda. Sono idrocarburi più leggeri dell'acqua, che quindi...

PRESIDENTE. Stanno su.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Anche noi avevamo fatto delle elaborazioni da cui si vede che, nel 2010, la superficie interessata dalla presenza del surnatante era di circa 200.000 metri quadri, mentre nel 2013 era intorno ai 115.000.

PRESIDENTE. In teoria è quasi dimezzato.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Sì, abbiamo visto effettivamente che c'è un *trend* discendente. Bisogna dire, però, che la presenza di surnatante dipende anche dalle oscillazioni della falda.

PRESIDENTE. Dall'andamento della falda.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Quando la falda è alta, il surnatante viene intrappolato all'interno della falda acquifera; quando la falda è bassa, il surnatante è libero di galleggiare, quindi c'è uno spessore apparente.

BARTOLOMEO PEPE. In questi anni la falda è salita o è scesa?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. In questi anni è variata. Ha un'oscillazione stagionale.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Una precisazione: non si è dimezzata la superficie del surnatante, ma è passata da 200.000 a 115.000 metri quadri.

PRESIDENTE. Più o meno. Ho visto che c'è un grafico: ci avete mandato quel materiale?

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Ve lo lasciamo.

PRESIDENTE. È un *trend* in discesa, come dice giustamente lei, che dipende dall'andamento della falda.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Abbiamo notato che il recupero del surnatante all'interno della raffineria avviene soprattutto lungo un determinato allineamento di pozzi. Effettivamente, già da diversi anni hanno attivato questi pozzi con *dual pump*, per cui abbassano la falda e recuperano anche il surnatante che si accumula nei pozzi. La maggior parte del surnatante avviene, quindi, lungo quest'allineamento, ma è presente anche all'esterno, per cui ripetutamente chiediamo alla IES che realizzino dei nuovi pozzi per recuperare il surnatante anche al di fuori di questo allineamento.

PRESIDENTE. Avete visto il progetto che hanno presentato al ministero? Che cosa ne pensate? Che giudizio avete espresso? Immagino abbiate fatto qualche osservazione: è tutto lì dentro? Potete illustrarci i punti salienti, poi guarderemo la documentazione che ci lascerete.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Vediamo positivamente il progetto della IES perché è basato su pozzi barriera che abbassano la

falda e, quindi, dovrebbero accelerare anche l'emungimento, nonché il recupero del surnatante. Abbiamo visto che, quando la falda è bassa...

PRESIDENTE. Si recupera meglio.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. C'è un maggior recupero di surnatante. Diciamo, però, anche di stare attenti ad abbassare troppo la falda. La loro idea è quella di raddoppiare le portate dei pozzi, ma bisogna stare attenti perché l'abbassamento potrebbe essere eccessivo, e quindi si potrebbero avere problemi di subsidenza.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Il surnatante potrebbe spalmarsi sulla parte di acquifero non ancora contaminata, quindi, paradossalmente, potrebbe interessare terreni non ancora saturi di prodotto, rendendo più difficoltoso il recupero. Va bene, quindi, questo progetto, ma bisogna avere una certa flessibilità nella gestione delle barriere. Sono stati anche propositivi e noi apprezziamo questa proposta. Noi proponiamo, da una parte, di realizzare lo sbarramento idraulico attraverso i pozzi barriera con la massima portata fissa, in modo che il punto di contaminazione non si estenda; dall'altra, i pozzi dedicati al recupero del surnatante potrebbero avere una portata variabile. Si potrebbero, quindi, separare i pozzi da recupero surnatante da quelli di barriera.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Siamo più favorevoli a questa seconda ipotesi rispetto alla prima presentata da Sogesid, che era invece di un barrieramento fisico che avrebbe determinato problematiche anche nel recupero del surnatante. Questo è sicuramente un passo in avanti.

PRESIDENTE. Perfetto. Siete in collegamento sia con il Ministero, sia con...

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Noi siamo di supporto al Ministero.

PRESIDENTE. Avete, in questa fase, un rapporto con il Ministero di interlocuzione positiva? Nella fase di definizione del progetto definitivo state lavorando insieme al ministero?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Assolutamente sì.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Il parere che le lasciamo è proprio stato fatto...

PRESIDENTE. Preparato per il Ministero dell'ambiente e, se non sbaglio, anche il vostro è stato spedito in questi giorni.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Sì, la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Rispetto al tema colorificio Freddi, quindi, alle sorgenti di contaminazione interna alla loro area, sapete bene che cosa ci ha detto la provincia, posto che avete lavorato insieme all'ordinanza, secondo cui dicevate che dovevano intervenire. Costoro, però, non intervengono e ci hanno detto che sono state fatte delle verifiche a valle e a monte, quindi, si è identificata una sorgente importante di queste solventi organici all'interno del sito. Avete fatto voi le analisi a valle e a monte? La situazione di questa sorgente di inquinamento c'è o no?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Sì, abbiamo controllato noi i piezometri a monte, all'interno del colorificio e a valle. Non si vede molto, ma da queste cartografie si vede che i puntini azzurri sono i piezometri puliti: a monte la falda è pulita. All'interno, questi pallini rossi rappresentano il tetracloroetilene; la massima concentrazione è proprio nel punto che corrisponde al colorificio Freddi. A valle le concentrazioni diminuiscono, quindi, indubbiamente, all'interno del colorificio Freddi succede qualcosa. L'industria Colori Freddi San Giorgio non ha ancora fatto la caratterizzazione.

PRESIDENTE. Continuano la loro attività lì dentro?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Sì.

PRESIDENTE. Nonostante abbiano tutta questa situazione e non ottemperino, non si può intervenire per impedire loro di...

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Dall'ultima relazione di monitoraggio, mi pare nel 2013, abbiamo chiesto che fossero attivati i poteri sostitutivi per individuare...

PRESIDENTE. Penso che il comune lo stia facendo.

ALBERTO ZOLEZZI. Per caso, avete rilevato la riduzione dell'area col surnatante, ma forse qualche concentrazione maggiore? Avevo guardato i dati 2008 e adesso guardavo i dati 2013: ci sono alcune concentrazioni, per esempio, di benzene molto importanti. Secondo voi, quanto potrebbe durare l'emungimento importante, che deve in realtà essere ancora iniziato perché mancano alcuni pozzi? Al momento sta finendo del benzene nel Mincio?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Attraverso i pozzi di recupero surnatante recuperiamo il prodotto puro. Dove c'è prodotto surnatante non facciamo l'analisi chimica delle acque, perché vuol dire che sicuramente lì c'è la massima concentrazione possibile: lì c'è il surnatante, quindi c'è il prodotto puro. Senza cercare le concentrazioni disciolte in falda, sappiamo già che la falda è contaminata.

ALBERTO ZOLEZZI. Sì, ma mi riferisco ai dati pubblicati da voi sulla concentrazione di benzene in alcune zone: per IES-Belleli sono forse più alte rispetto alle concentrazioni misurate nel 2008. In questa fase, avendo aspirato, non si recupera solo il surnatante...

PRESIDENTE. La tecnologia applicata del pompaggio non rischia di concentrare in altre situazioni contaminanti di altro genere.

ALBERTO ZOLEZZI. Guardando ai dati sul benzene pubblicati da voi (2013), c'è una concentrazione di benzene più alta rispetto al 2008 in alcune aree (vorrei solo fare un ragionamento). Oltretutto, per noi sarà importante la proposta di IES in merito a quanto tempo ancora intendono continuare ad aspirare. Si tratta di capire se, alla luce di questo, che non è un dimezzamento ma comunque un andamento positivo della riduzione dell'area, non si stia verificando qualche altro fenomeno di aumento. Se si riduce l'area, ma si concentra maggiormente la presenza di alcuni inquinanti, c'è comunque un problema. Resta, poi, ancora

la domanda su eventuali campioni significativi nel fiume Mincio.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Nel tempo la rete di monitoraggio si è evoluta. Laddove c'erano delle aree scoperte, abbiamo chiesto alle ditte di realizzare dei nuovi piezometri, perché ci interessavano queste aree, soprattutto a valle delle barriere idrauliche. A noi, infatti, interessa verificare che le barriere idrauliche e le messe in sicurezza presenti all'interno degli stabilimenti siano inefficace. Abbiamo quindi chiesto di realizzare dei piezometri a valle per verificare l'efficacia della messa in sicurezza d'emergenza. Laddove non c'era la disponibilità da parte delle ditte perché magari non erano aree di proprietà, abbiamo chiesto al Ministero di realizzare questi piezometri, che in effetti attraverso Sogesid ha realizzato nelle aree umide a valle delle barriere idrauliche. Nel corso del tempo abbiamo potuto monitorare questi nuovi piezometri ed è grazie a questi dati che abbiamo visto come alcune barriere idrauliche andavano potenziate, cosa che abbiamo messo in evidenza nelle relazioni. Per noi i bersagli della contaminazione sono sia il fiume Mincio, sia le aree umide a valle. Queste ultime non dovrebbero essere considerate sorgenti di contaminazione, ma bersagli da tutelare.

PRESIDENTE. Con i rilevamenti che avete fatto in queste aree bersaglio, avete trovato situazioni compromesse, a parte i sedimenti?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. La parte più preoccupante è quella dei sedimenti, che sono contaminati. Potrebbero essere gli stessi sedimenti a rilasciare e a essere considerati sorgenti secondarie di contaminazione. Questi si trovano a valle delle barriere idrauliche. Le aree umide a valle delle barriere idrauliche sono strettamente connesse al fiume Mincio: sono le casse di espansione del fiume Mincio, quindi, sono effettivamente da considerarsi bersaglio della contaminazione.

PRESIDENTE. È chiaro. Ci dite qualcosa anche sull'altra parte, quella relativa alla Syndial?

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*. Syndial sta facendo la bonifica dell'area Collina.

PRESIDENTE. Lo abbiamo visto.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*.
Come avete visto, non è una collina.

PRESIDENTE. No, era un buco che è stato riempito.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*.
Esatto! In realtà è una discarica, una depressione che è stata riempita con 7-10 metri di rifiuti.

PRESIDENTE. Lì la caratterizzazione di tutto il sito è stata fatta? È tutto in ambito sito d'interesse nazionale, anche tutta la parte Versalis, giusto? Per quello che vi risulta, la caratterizzazione di tutto il sito Versalis è stata fatta? Prima ho fatto loro una domanda che, secondo me, non hanno ben capito o forse mi sono spiegato male. In questi siti spesso succede che, se non si ha la caratterizzazione completa, mentre si fa una cosa, viene magari fuori una discarica del 1950. La domanda era: siete sicuri che non ci siano più cose simili, sorgenti di contaminazione? Se è caratterizzata tutta l'area con una maglia fatta in un certo modo, in teoria, grandi sorprese non dovrebbero essercene; poi non so con quale maglia essi abbiano fatto la caratterizzazione, se per esempio chilometro per chilometro oppure diversamente.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. L'unico «problema» è che questa è un'area ancora in produzione, quindi, potenzialmente, potrebbero esserci ancora situazioni che determinino l'incremento della contaminazione.

PRESIDENTE. Questo sta nella lavorazione. Loro ci hanno detto che stanno lavorando all'area Collina, ma che c'è una vecchia discarica su cui si discute, se cioè considerarla rifiuto o sito da decontaminare. Il dubbio che potrebbe venire, visto che sono siti molto estesi – si è svolta attività industriale per tantissimi anni – è se, in un'area di 2 ettari, da qualche altra parte si possa rilevare un'altra situazione «analoga». È chiaro che, se il sito è ben caratterizzato, non dovrebbe essere così.

ALESSANDRO BIANCHI, *Responsabile unità organizzativa bonifiche Arpa di Mantova*.
Abbiamo seguito la caratterizzazione in modo abbastanza dettagliato, con due fasi di caratterizzazione: una prima secondo una maglia sistematica, pubblicando i sondaggi in modo

sistematico, con maglia regolare; nella seconda abbiamo scelto insieme i punti dove ubicare i sondaggi e abbiamo scelto vicino alle fonti di contaminazione, i potenziali centri di pericolo, dove siamo andati a cercare le eventuali problematiche.

Noi ci sentiamo abbastanza sicuri nell'averle individuate tutte, tanto che le aree più critiche sono state oggetto di bonifica, e infatti Versalis ha già 4-5 progetti di bonifica già approvati.

ALBERTO ZOLEZZI. Cambiamo per un attimo argomento. Per quanto riguarda in generale le falde in provincia di Mantova, avete qualche segnalazione importante da fare? Mi riferisco anche un po' a richieste, deroghe e simili. Ieri siamo stati a Mantovagricoltura, dove c'è un procedimento su cui mi preme fare chiarezza in merito alla possibilità o meno di utilizzare alcune matrici che poi vengono sparse sui terreni. Avete qualche segnalazione, qualche suggerimento da darci in questo senso, anche in relazione alle attività tipiche della provincia, che sono agricole con spandimento liquami e di digestato da biogas?

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. La problematica dei nitrati sul territorio è abbastanza importante. A nostro parere, manca anche qui una prevenzione, una valutazione di dove possano essere messi questi reflui (per quanto tempo, in che periodi), evitando alcune zone particolarmente critiche. Questo è un po' la problematica che, secondo me, deve essere affrontata anche a livello normativo in modo più approfondito. Diversamente, ci mancano anche gli elementi per intervenire in alcune situazioni. Sicuramente il problema è grosso, perché facciamo veramente tanti interventi legati a segnalazioni per molestie olfattive ed altre problematiche.

PRESIDENTE. Gli spandimenti sono tanti in questi territori. Sono zone agricole, quindi, al di là del digestato, ci sono anche liquami!

BARTOLOMEO PEPE. La normativa in questo non vi dà una mano? Dovreste, come ARPA, caratterizzare il terreno con i nitrati e, nel momento in cui c'è lo sversamento, caratterizzare anche il digestato liquido: non c'è una normativa in tal senso?

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. A mio parere, ciò non è sufficiente.

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. La normativa applicata è una DGR regionale, la 2031, che prevede solo il controllo del terreno in caso di espandimento di fanghi a uso agronomico, quindi per i fanghi di depurazione a uso agronomico si deve caratterizzare i terreni in questo caso.

BARTOLOMEO PEPE. Il digestato non è previsto come...

PRESIDENTE. Perché è già fertilizzante!

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. Esatto, quindi dovrebbe intervenire il Ministero delle politiche agricole, che ha competenza nel valutare i fertilizzanti. Naturalmente, se il Ministero si rapporta con ARPA, noi siamo sempre disponibili a collaborare.

PRESIDENTE. Oppure a fare delle considerazioni!

ALBERTO ZOLEZZI. Su Mantovagricoltura cercheremo di risolvere anche il contenzioso che esiste con il comune e che probabilmente conoscete.

PRESIDENTE. È risolvibile?

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. È un contenzioso che si può risolvere.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di questo cumulo ogni anno!

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. È un mucchio di pietrisco misto. Per noi, come ARPA, è un rifiuto non pericoloso. Purtroppo, c'è presenza di ballast, che contiene ofioliti, che sono amianto di origine naturale. Questi sono in concentrazione sotto il livello di pericolosità, il famoso 0,1 per cento, quindi si può recuperare o smaltire come rifiuto non pericoloso. Il problema era con l'ASL, che evidenziava il fatto che questo materiale contiene amianto e che quindi va smaltito come rifiuto

contenente amianto. La cosa è pesante.

PRESIDENTE. Certo, perché se l'interpretazione è quella...

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. Per noi come ARPA, è questa.

MARIA LUISA PASTORE, *Direttrice del dipartimento Arpa di Mantova*. Questo materiale è quello che poi ci ritroviamo sui sedimi delle nostre ferrovie.

PRESIDENTE. Sì, è il problema degli ofioliti, però lo dica al microfono.

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. Ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Deve rimanere agli atti, altrimenti chi legge il resoconto non capisce che cosa si stia dicendo.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete contezza di aziende che abbiano chiesto un metodo di inertizzazione dell'amianto con compattazione cementifera in questa provincia o che vanno magari a Bolzano a fare...

LOREDANO FUSARI, *Responsabile unità organizzativa attività produttive e controllo Arpa di Mantova*. Ci sono state delle richieste alcuni anni addietro.

ALBERTO ZOLEZZI. Una che sembra voglia far ciò è Mantovagricoltura.

PRESIDENTE. Consegnateci pure il *report*. Se avremo necessità di fare ulteriori approfondimenti, vi contatteremo. Vi ringraziamo. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.45.